

## La salvaguardia della laguna



**Rispetto per Venezia e la sua laguna**  
 Alcuni dei cartelli, più coloriti e colorati, durante la grande protesta in Bacino di San Marco contro il moto ondoso



**In barca a vela davanti a San Marco**  
 Una barca a vela spiegata, prende il largo in Bacino di San Marco. Circa 200 le imbarcazioni presenti ieri



**"Issamorti chi fa onde", in dialetto**  
 Il cartello, scritto in veneziano, è ben chiaro. Sotto la scritta, il disegno delle onde, messe sotto accusa

# Sfilata di 200 barche «Il modo ondoso affonderà la città»

Partecipata la manifestazione organizzata delle remiere in Bacino San Marco «Il traffico acqueo è ormai insostenibile». Ma i gondolieri non partecipano

Vera Mantengoli

Onda su onda, Venezia affonda: non è una delle scritte che appariva sui cartelloni dei barchini che protestavano contro il moto ondoso in Bacino di San Marco e nemmeno una metafora. Secondo le 34 remiere che hanno organizzato la manifestazione per chiedere alla politica di intervenire, quelle parole potrebbero nei prossimi anni diventare realtà. Dietro a quelle parole ci so-

no infatti molti interessi che, fino a oggi, non hanno portato a nulla di quanto chiede chi si accorge che il moto ondoso è un problema urgentissimo: istituire una legge nazionale che regoli il traffico acqueo come quello stradale.

Ieri, dalle 11 alle 12, oltre 200 barche si sono riunite davanti alle colonne di San Marco, sfilando vicino alla riva sia per mostrare a cittadini e turisti i motivi della protesta, sia per passare vicino ai gondolieri che hanno scelto di non par-

tecipare. A quanto pare, per loro sono sufficienti i provvedimenti presi dal Comune. «Considerando che siamo in pieno periodo di sci e che è gennaio, secondo noi c'è stata una risposta molto buona e chiara», ha detto Lucio Conz della Canottieri Giudecca, tra i coordinatori delle remiere con Giulio Cantagalli, Daniela Costantini, Francesco Casellati e Marco Ghinami. «Siamo a un punto di non ritorno e bisogna intervenire. Abbiamo esposto il problema al Comune, poi ai parla-

mentari per chiedere che nella prossima Legge speciale si affronti il problema del traffico acqueo e non ci fermeremo. Se sarà necessario ci rivolgeremo all'Europa».

La giornata è fredda, ma spettacolare. Le Dolomiti innevate sembrano vicinissime, ad abbracciare Venezia. Le remiere si preparano per andare in Bacino. Avevano chiesto di poter manifestare in Canal Grande, luogo simbolico e più protetto dal moto ondoso, ma non è stato concesso dalla Prefettu-

ra. Così si devono preparare ad affrontare lo specchio d'acqua più trafficato della città, mentre kayak e barche da canottaggio non hanno avuto dal Comune l'autorizzazione di arrivare passando per Canal Grande. Ci si prepara ancora prima a Mestre e nella terraferma da dove vogatori e vogatrici arrivano come rinforzo e sostegno a Venezia.

«Dalla terraferma eravamo tantissimi» conferma Paolo Cuman, consigliere di municipalità e appassionato vogatore. Chi voga sa quanto è importante questa manifestazione. Per molti iscritti andare a vogare è sempre più difficile. «Ormai tutto è un monoblocco turistico e si sta cercando di eliminare una memoria storica», spiega Emilio Vianello della Remiera Francescana. «Parliamo di una cultura che non si può cancellare, né lo vogliamo. Per questo cerchiamo di insegnare ai bambini e alle scuole».

Già prima delle 11 barche, barchini, due gondolieri e qualche coraggioso kayak arrivano in Bacino con grandi cartelloni: «Venezia Speciale = Legge Speciale» oppure «Onde e motori, a Venezia sono dolori», «Smog a Venezia peggio che in tangenziale» e l'immane striscione con scritto

«Stop al moto ondoso».

Qui ci sono persone che lottano contro il moto ondoso dalla nascita della Vogalonga nel 1975, come Giorgio Righetti, presidente della vela al tempo. «È incredibile che non ci sia nessuno del Comune», commenta Monica Sambo, capogruppo del Pd. «Qui non si parla di destra o sinistra, ma di un problema oggettivo. Proprio perché vorremmo portarlo all'attenzione nazionale dovremmo essere tutti uniti nel dire di intervenire».

Le barche sono tante, ma nel grande Bacino si perdono. Dalle rive tantissimi le osservano. Così, per comunicare meglio, si decide di sfilare a pelo dalla riva e non mancano frecciate ai gondolieri che non hanno partecipato. «Questo è il momento di unire le forze, non per difendere gli interessi economici, ma una realtà che da decenni è stata abbandonata», conclude Conz. «Abbiamo bisogno di un piano lungimirante, non c'è più tempo. O si inizia a ragionare o torneremo a farci sentire perché, di questo passo, la laguna morirà».

Dopo qualche altro passaggio vicino alla riva si torna indietro, a mangiare pasta e fiasoi in remiera. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRO LA DIRETTIVA MARONI

## «Manifestare a San Marco è un diritto» Venezia Consapevole ricorre al Tar Lazio

Non si danno per vinti gli animatori della rete cittadina Patto Venezia Consapevole: vogliono poter manifestare, da veneziani, in Piazza San Marco. Così - dopo che il Tar del Veneto aveva dichiarato che la materia è di competenza dei colleghi del Lazio - il gruppo di cittadini ha nuovamente fatto colletta e presentato un ricorso al Tribunale amministrativo regionale romano.

«La nostra è una battaglia ci-

vica che germoglia a livello locale», racconta Giovanni Leone a nome del gruppo, «ma che interessa la scala nazionale, perché il provvedimento che è fonte dei dinieghi di Prefettura e Questura di Venezia è una direttiva dell'allora ministro dell'Interno Maroni, che interessa numerosi spazi pubblici in numerose città. Certo che lo Stato, che dovrebbe rappresentarci, oppone ogni mezzo al cittadino per in-

tralciare azioni civiche che vengono considerate di disturbo. Ma non desistiamo». Così nei giorni scorsi, il gruppo ha presentato ricorso al Tar Lazio, anche «se le spese non sono mancate: 1300 euro di contributi e bolli per depositare il ricorso, oltre a 78 euro per l'affitto della Scoletta dei Calegheri per due assemblee. Sinora sono stati raccolti 310 euro, così P.E.R Venezia Consapevole lancia una richiesta di

colletta a favore del Comitato per la restituzione di Piazza San Marco: «Contiamo sull'aiuto di tutti per una battaglia civile. Questi dinieghi a manifestare a San Marco a priori, senza neppure valutare le circostanze, sono un'insopportabile sospensione dei diritti costituzionali».

Info per chi volesse contribuire sulla pagina Facebook di Patto Città Consapevole. —

R.D.R.



«La piazza torni alla città» un flash mob di Venezia Consapevole